

# “Lasciati educare dalla Parola di Dio” (d.Enzo)

27 marzo 2022 - IV Domenica di Quaresima

## PRIMA LETTURA (Gs 5,9-12)

*Il popolo di Dio, entrato nella terra promessa, celebra la Pasqua.*

Dal libro di Giosuè

In quei giorni, il Signore disse a Giosuè: «Oggi ho allontanato da voi l'infamia dell'Egitto».

Gli Israeliti rimasero accampati a Gàlgala e celebrarono la Pasqua al quattordici del mese, alla sera, nelle steppe di Gerico.

Il giorno dopo la Pasqua mangiarono i prodotti della terra, àzzimi e frumento abbrustolito in quello stesso giorno.

E a partire dal giorno seguente, come ebbero mangiato i prodotti della terra, la manna cessò. Gli Israeliti non ebbero più manna; quell'anno mangiarono i frutti della terra di Canaan.

## SALMO RESPONSORIALE (Sal 33)

**Rit: Gustate e vedete com'è buono il Signore.**

Benedirò il Signore in ogni tempo,  
sulla mia bocca sempre la sua lode.  
Io mi glorio nel Signore:  
i poveri ascoltino e si rallegriano.

Magnificate con me il Signore,  
esaltiamo insieme il suo nome.  
Ho cercato il Signore: mi ha risposto  
e da ogni mia paura mi ha liberato.

Guardate a lui e sarete raggianti,  
i vostri volti non dovranno arrossire.  
Questo povero grida e il Signore lo ascolta,  
lo salva da tutte le sue angosce.

## SECONDA LETTURA (2Cor 5,17-21)

*Dio ci ha riconciliati con sé mediante Cristo.*

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove. Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. Era Dio infatti che riconciliava a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. In nome di Cristo, dunque, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio.

## VANGELO (Lc 15,1-3.11-32)

*Questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita.*

+ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro».

Ed egli disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre.

Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa.

Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”».

## La riflessione di don Enzo

Questa meditazione deve servirci non solo per conoscere la Parola di Dio, ma anche per conoscere noi stessi.

## 1) Il figlio minore.

Preghiamo con questo passo del Vangelo, vediamo che ci possono essere tanti modi per andarcene da casa, per non vivere bene il rapporto con il Padre. Il figlio minore se ne va e la disperazione valorizzata dalla grazia di Dio gli fa capire, in seguito, il suo sbaglio. Vediamo così il Padre che fa festa per rendere onore al figlio che si pente. Infatti è più facile mantenere un livello di vita apparentemente buono che riconoscere i propri errori. Quando una persona ha il coraggio della verità, si lascia affascinare da Dio e noi siamo chiamati a percepire l'opera dello Spirito Santo per gioirne. Dobbiamo rallegrarci per il bene intorno a noi e ringraziare il Signore che opera meraviglie nel cuore dell'uomo. Il ragazzo della parabola che se ne va da casa ci fa comprendere che lo Spirito sa trovare il bene anche da una situazione di male, se noi lo lasciamo lavorare. La potenza di Dio può essere ostacolata dal nostro peccato, ma se ci lasciamo prendere dall'amore, diremo come il figlio prodigo: "Mi leverò e andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te". La consapevolezza dei propri errori si manifesta dunque così com'è, con chiarezza e coraggio: tale forza gli viene certamente dallo Spirito Santo. Il ritorno del figlio è motivato solo dall'amore e autenticato dalla richiesta di voler l'ultimo posto: "Non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi garzoni". Non voleva dunque nessun privilegio. Questo è segno di un vero dolore, senza il quale non ci può essere pentimento. È questa una grazia che dobbiamo chiedere anche al Signore, non solo per noi, ma per tanti ragazzi che vivono nella clandestinità, lontani dalla rassicurante casa del Padre.

## 2) Il figlio maggiore.

Questa figura rappresenta l'altra faccia della medaglia e ci dimostra cosa sa fare l'uomo quando si basa solamente sui ragionamenti umani e, trascurando la sostanza, cade nel formalismo. Ricordiamo che siamo col Dio Padre quando facciamo corpo con Lui e siamo amore. Questo figlio maggiore non si trova certo in un atteggiamento di amore perché giudica, discrimina, non vuol nemmeno entrare in casa, tenendo un atteggiamento ostile. Giudicava la questione in base a quello che vedeva e non ciò che era avvenuto nel cuore del fratello. Si sentiva perfetto e al centro di tutto. Anch'io, se non amo il fratello della comunità, non potrò comprenderlo. Se non avrò misericordia verso gli altri, neppure io la troverò. E chi non ha bisogno della misericordia di Dio? Forse che ci sentiamo a posto perché non abbiamo commesso certi peccati o non abbiamo conosciuto certi peccati o non abbiamo conosciuto certi sbandamenti? Ma non è peccato anche l'aver usato male i doni che Dio ci ha dato, il non condividere certe miserie, il sentirci diversi dagli altri soltanto perché ci è andata bene, soltanto perché le occasioni non ci hanno spinti a certi sbandamenti? Il figlio maggiore, con il suo orgoglio con la sua maschera era in casa del Padre, ma non lo amava. Il Padre, però esce incontro anche a questo figlio e lo invita a rallegrarsi perché il fratello era morto e poi era tornato alla vita. Non dice che il figlio minore aveva fatto bene, anzi ne riconosce lo sbaglio rendendo onore alla verità, ma non dimenticando che è un uomo, una creatura di Dio che ha un destino eterno. Dio privilegia chi si pente anche dopo molti sbagli e questo concetto è un punto cardine da tenere ben presente nella disponibilità, nel

servizio. Se pregheremo molto, capiremo che Dio cerca con ogni mezzo la salvezza dell'uomo. Il figlio maggiore rifiuta il bene che si compie nell'altro e spesso anche noi facciamo così: non accogliere la conversione significa non voler capire l'opera che Gesù Cristo sta operando nell'anima. È importante tenere un atteggiamento che ci permetta di individuare l'azione misteriosa della grazia nel cuore dell'uomo, anche quando questo si è lasciato traviare da vizi e da falsi miraggi, come il figliol prodigo. Questo giovane viveva per sé e si trovava nelle tenebre della gelosia per cui non ha saputo riconoscere nel fratello la resurrezione in atto. Bisogna imparare a sentire Dio e verificare nella preghiera come sappiamo accogliere la Parola di Dio, i fratelli, le situazioni, liberandoci dai nostri pregiudizi al punto da saper penetrare nel cuore dei fratelli, come Gesù. E Gesù non tradisce mai la verità, ma fa sì che sia sempre più in sintonia con la carità. Dobbiamo lasciarci giudicare solo dal Vangelo, da Gesù stesso che è amore. Anche davanti all'arroganza del figlio maggiore questo padre mantiene l'atteggiamento di amore, senza per questo svalutare o sminuire lo sbaglio del figlio. Il male non può mai diventare bene, e oggettivamente rimane tale, ma non dobbiamo nemmeno dimenticare che la creatura, vittima del peccato, è sempre degna di comprensione e di benevolenza. Se non fosse così, che senso avrebbero le comunità di accoglienza? E come potremmo noi inginocchiarci di fronte al sacerdote come dei poveri peccatori per ottenere il dono della misericordia di Dio con il sacramento della riconciliazione che tanto coraggio porta la nostra vita? Il padre fa fare l'esame di coscienza al figlio insegnandoli cos'è l'amore: "Tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo". È evidente il concetto della condivisione totale; viene dimostrato che l'amore vive di pazienza, di sofferenza, di speranza, così da cambiare il cuore di tutti due i figli. Dobbiamo avere la consapevolezza che la vita di Dio è dentro di noi ed è sempre Lui che prende l'iniziativa.

### ***...lasciati nella massa.***

*«Vi sono delle persone  
che Dio prende e mette da parte.  
Altre, invece,  
non le ritira dal mondo  
ma le lascia nella massa.  
È gente che fa un lavoro ordinario,  
che ha una famiglia ordinaria  
e che vive la normale vita di tutti.  
Noi, gente di strada,  
crediamo con tutte le forze che questa strada,  
che questo mondo ove Dio ci ha posti  
è per noi il luogo della nostra santità.  
Crediamo che nulla di necessario ci mancherà  
perché, se qualcosa di necessario ci mancasse,  
Dio ce lo avrebbe già dato».*

*Madeleine Delbrel*

per informazioni:  
Comunità Casa del Giovane - Via Lomonaco 43, Pavia  
tel. 0382.3814469 - [www.casadelgiovane.eu](http://www.casadelgiovane.eu) -  
mail: [cdg@cdg.it](mailto:cdg@cdg.it)